

## **La riesumazione di Giovanni delle Bande Nere e di Maria Salviati**

Il progetto di riesumazione e ricognizione dei corpi di Giovanni delle Bande Nere e della moglie Maria Salviati è stato finanziato dalla Società italiana di ortopedia e traumatologia, sotto la direzione della Soprintendenza speciale per il patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze.

E' la terza esumazione dopo quelle del 1857 e del 1946

Nel 1857, *“in una cassa di legno fatta ad arca, coperta di velluto lacero, e chiusa dentro ad altra composta rozzamente di assi, furono trovate le ossa di Giovanni dalle bande Nere. Fu constatato che esistevano tutte le ossa tranne quelle delle mani; il teschio era chiuso nell’elmo, lo stinco destro, tagliato dal chirurgo, in seguito al colpo di artiglieria. Erano presso il corpo gli avanzi dell’armatura, in gran parte corrosi dall’ossido. Mancava la spada. Dietro il capo c’era una lastra di piombo con un’iscrizione. La lastra, le ossa e l’armatura sono state trasferite in un’altra cassa con un’altra iscrizione”*.<sup>1</sup>

Il 9 dicembre 1946 si procedette ad una nuova ricognizione. Il prof. Genna, direttore dell’Istituto di Antropologia dell’Università di Firenze, fu incaricato dello studio dei corpi. Fu pubblicata una nota preliminare<sup>2</sup> ma il lavoro definitivo non venne mai alla luce.

### **Obiettivi dell’attuale riesumazione:**

- 1- Revisione conservativa delle sepolture danneggiate dall’alluvione del 1966
- 2- Studio antropologico finalizzato alla rilevazione dei caratteri fisici e alla ricostruzione dello stile di vita di Maria Salviati e di Giovanni attraverso lo studio dei marcatori muscolo scheletrici.
- 3- Studio paleopatologico finalizzato al rilievo delle eventuali patologie di Maria Salviati e al rilievo dei traumi subiti nel corso della vita del condottiero, focalizzando in particolare l’attenzione sulla tecnica chirurgica utilizzata dal medico Abram al momento dell’amputazione della gamba destra al fine di stabilire con maggiore precisione la causa della morte (decesso dovuto all’imperizia del chirurgo o ad un mancato intervento tempestivo che ha determinato la diffusione dell’infezione e la conseguente impossibilità di salvarlo malgrado l’amputazione?)
- 4- Deposizione dei corpi in nuove casse

### **Le fasi delle riesumazioni**

Il giorno 19 novembre 2012, alla presenza della direttrice delle cappelle Medicee, Dr.ssa Monica Bietti, del Prof. Fornaciari, ordinario di Storia della Medicina dell’Università di Pisa, del prof. Pietro Bartolozzi, della Società

---

<sup>1</sup> Sommi Picenardi G. 1888, *“Esumazione e ricognizione delle ceneri dei Principi Medicei fatta nell’anno 1857”* Archivio storico Italiano, serie V, Tomo I e II

<sup>2</sup> Genna G., 1948, Ricerche antropologiche sulla famiglia dei Medici, Nota preliminare., Lincei, Rendiconti Scienze fisiche, matematiche e naturali, Vol. IV

italiana di ortopedia e traumatologia, del prof. Carlo Bartolozzi, direttore della Divisione di Radiologia diagnostica dell'università di Pisa, dell'equipe di antropologi e paleopatologi incaricati di studiare i resti scheletrici, della soprintendente Dr.ssa Cristina Acidini della Soprintendenza speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze è stata effettuata l'apertura della tomba di Giovanni dalle Bande Nere e di Maria Salviati (Fig. 1). Il restauratore Paolo Cecchettini ha diretto le operazioni di apertura dell'avello e l'archeologo Antonio Fornaciari ne ha eseguito i rilievi. L'avello rettangolare (2 x 1,26 x 0,56 m) contenente i corpi dei genitori di Cosimo I, è situato di fronte all'ingresso della Cripta granducale delle Cappelle Medicee. Il piccolo vano, pavimentato in laterizi, è coperto da quattro grosse lastre di arenaria sopra le quali uno strato di calcinacci e una preparazione in malta formano lo strato di allettamento delle due epigrafi pavimentali in marmo dedicate a Giovanni e alla moglie. Le due iscrizioni recitano:

H · S · E  
 IOA NNES · IOA NNIS · EX · CAT HAR INA  
 SFORT IA · F · PETR I · FRA NCISC I · N ·  
 LAVRE NTII · COSM I · P · P · FRATR IS · PRO N ·  
 ME DICES  
 CO GNOME NTO · INVICTUS  
 COSM I · MA GNI · DUC IS · ETRUR · PR IMI · PATER  
 ⊕ · PR ID · KAL · DEC · A · MDXXVI ·  
 VIXIT · A · XXVIII · M · VII · D · XXIII ·  
 EIUS · EXVVIAE  
 MA NTUA · FLORE NTIAM · TRA NSLATAE · SU NT  
 ANNO · MDCLXXXV ·  
 IVSS V · COSM I · III · M · D · ETR · SE XTI

H · S · E ·  
 MAR IA · IACO BI · EX · LUCRET IA  
 ME DICE · LEO NIS · X · PO NT · MA X ·  
 SORORE · F · SA LVIATA  
 IOA NNIS · ME DICIS · VXSOR · VIDVA  
 COSM I · M · D · ETR · PR IMI · MATER  
 ⊕ · PR ID · IDVS · DEC · A · MDXXXIII ·  
 QVVM · ESSET · ANNOR · XXXXIII ·

La costruzione dell'avello e l'incisione delle epigrafi sono stati voluti dal granduca Leopoldo II di Lorena che, nel 1857, dette definitiva sistemazione ai resti mortali dei Medici. Una volta sollevata una delle lastre di arenaria poste a chiusura del sepolcro, sono state individuate due cassette di zinco contenenti i resti dei due individui. I contenitori erano stati usati per rideporre i resti di Giovanni dalle Bande Nere (MED 1) e di Maria Salviati (MED 2) dopo la riesumazione occorsa nell'immediato dopoguerra (anno 1946), programmata e fortemente voluta dall'allora sindaco di Firenze e biografo della famiglia Medici Gaetano Pieraccini.

Le due cassette di zinco, lunghe 128 cm e alte 21 cm, hanno sezione trapezoidale e vanno restringendosi verso uno dei lati brevi da 35 a 20,5 cm. Sopra la cassetta contenente i resti di Giovanni una targhetta porta la scritta "Giovanni dalle Bande Nere", sopra l'altra cassetta è posta invece una targhetta con le parole "Maria Salviati Medici". Una volta spostate le due cassette nel laboratorio allestito all'interno della Cripta lorenese, si è proceduto alla loro apertura. Dentro la cassetta di Giovanni, oltre ai resti scheletrici è stata rinvenuta una targhetta rettangolare di zinco (13 x 21,5 x 1,7 cm) con l'iscrizione "Joannes Medices cognomento invictus heic situs est", risalente al XIX secolo e originariamente posta sopra la cassa lignea, di epoca lorenese del 1857. Oltre a questa targhetta, un'altra epigrafe su lamina di piombo (24 x 33,7x 4,1 cm) era posta entro la cassetta con la seguente iscrizione:

Ossa  
Ioannis Medices  
Qui  
Bello Italico  
Foederatarvm Legionvm Dvx  
Ad Castrvm Forte Insvbrie  
Bellico tormento ictvs  
Italiae invidis sibi acerbis fatis  
occvbvit  
In Mantvano praedicatorvm sacrario  
Annis LIX. Vltra saecvlvm deposita  
Florentiam A. MDCLXXXV. Translata svnt  
vt in patrio maiorvm solo  
vbi nec vitam accipere nec exvere datvm  
svorum cineribvs adposita  
qviescvnt.  
Vixit annos XXVIII. Menses VII. Dies XXIV.  
Obiit anno domini MDXXVI. Prid. Kal. Decembr.

Si tratta, come si comprende dal testo, di un'epigrafe risalente al 1685, anno della traslazione del corpo di Giovanni da Mantova a Firenze. Un tubo di

vetro con tappo di sughero sigillato a ceralacca, contenente un cartiglio con il verbale della riesumazione novecentesca, era deposto pure entro la cassetta. Nell'altro contenitore, oltre ai resti di Maria Salviati, è stata rinvenuta una targhetta di zinco ( 13 x 21,3 x 1,1 cm) del XIX secolo con la scritta "Corpus Salviatae Jahannis Uxoris", ed un tubo in vetro sigillato a ceralacca del tutto simile al precedente.

Le ossa, deposte nei contenitori di zinco, erano avvolte in un telo di lino. Mentre la cassetta di Giovanni aveva resistito all'acqua dell'alluvione dell'Arno del 1966, la cassetta di Maria Salviati si presentava ancora in parte invasa dall'acqua. Le ossa di Giovanni sono apparse in buono stato di conservazione (Fig. 2) mentre le ossa di Maria Salviati mostravano concrezioni di salnitro e muffe, in particolare il cranio si presentava fragile e parzialmente danneggiato (Fig. 6).

L'équipe delle antropologhe (Valentina Giuffra, Simona Minozzi e Angelica Vitiello) e degli anatomopatologi (Raffaele Gaeta e Luca Ventura) (Fig. 3) sotto la direzione del Prof. Gino Fornaciari e con la consulenza del prof. Pietro Bartolozzi, nella mattina stessa, ha iniziato l'esame dei resti scheletrici di Giovanni dalle Bande Nere mentre le ossa di Maria Salviati, bagnate a causa dell'acqua penetrata all'interno della cassa, sono state stese ad asciugare su uno dei tavoli prima di procedere allo studio.

### **Primi risultati antropologici e paleopatologici**

#### **Antropologia di Giovanni dalle Bande Nere**

Lo studio dello scheletro rivela un Giovanni de' Medici vigoroso, con un'età antropologica di 25-30 anni, una statura di m 1,74, cranio medio, naso stretto ed elevata capacità cranica (1494 cc) (Fig. 4).

Le inserzioni muscolari (deltoide, gran pettorale, gran dorsale, bicipite, muscoli dell'avambraccio, muscoli della coscia) caratterizzano un individuo molto robusto.

La presenza di numerose ernie vertebrali di Schmorl rivela che, fin dall'adolescenza, Giovanni era solito sovraccaricare il torace con pesi cospicui, verosimilmente le pesanti armature dell'epoca.

I markers dei cavalieri (*ovalizzazione delle cavità acetabolari; deformazione a cuneo della V lombare; faccetta di Poirier sul collo del femore, ecc.*) sono risultati tutti presenti e ben marcati.

La V vertebra lombare presenta la mancata saldatura dell'arco posteriore di sinistra (spondilolisi), da stress biomeccanici in età giovanile.

#### **Lesioni traumatiche pregresse:**

Esiti di frattura del setto nasale.

Esiti di frattura, ben consolidata, del terzo prossimale dell'omero sinistro.

Esiti di ferita passante, verosimilmente da arma da punta, dell'avambraccio destro.

Esiti di trauma, con rigonfiamento da ematoma sottoperiosteo, nella faccia posteriore della tibia destra.

### **Patologia dentaria**

La modesta usura dentaria può essere spiegata con il consumo abituale di cibi non abrasivi. 9 denti sono colpiti da carie non penetrante.

### **Aspetto fisico di Giovanni**

In conclusione, Giovanni è apparso un individuo con il cranio dalle proporzioni armoniose, di statura elevata, con ossa robuste e molto modellate dall'attività fisica e dalla pratica dell'equitazione fin dall'adolescenza.

### **L'intervento chirurgico di maestro Abram**

La tibia è stata segata immediatamente al di sotto della metà prossimale e l'intervento chirurgico ne ha interessato solo la porzione laterale, dove è evidente il taglio orizzontale (Fig. 5).

Infatti, dal lato mediale non si rilevano segni di taglio, ma solo scheggiature con andamento obliquo.

La sezione chirurgica, osservata al microscopio stereoscopico, evidenzia una forte proliferazione di callo osseo endostale (conseguente alla ferita di archibugio dell'anno precedente).

Per quanto riguarda il moncone della fibula, si osserva una scheggiatura obliqua ed un taglio chirurgico orizzontale in corrispondenza dell'estremità distale. Il canale midollare non presenta segni riparativi.

### **La ferita**

Le fonti riferiscono di una ferita prodotta da un colpo di artiglieria di piccolo calibro (falconetto) o da un'arma da fuoco portatile, come un moschetto o un archibugio.

### **La lesione ossea**

In considerazione dell'obliquità e dell'ampiezza della lesione, che interessò contemporaneamente le diafisi tibiale e fibulare, è molto probabile che si sia trattato di un colpo di falconetto con un calibro di 6-7 cm, come risulta anche dalla lettera scritta da Benedetto Agnello lo stesso giorno del ferimento.

E' comunque sicuro che il chirurgo Abram sia intervenuto su un arto gravemente compromesso da una semiamputazione traumatica, limitandosi a completarla e a regolarizzare i monconi prossimali.

### **Antropologia di Maria Salviati**

Lo studio dello scheletro rivela una donna con un'età antropologica di 40-45 anni e una statura di m 1,58, con cranio corto e stretto, orbite alte, faccia e naso stretti (Fig. 7). La capacità cranica è risultata di 1220 cc.

Le inserzioni muscolari dell'arto superiore (tricipite, piccolo e grande rotondo, gran pettorale) e della coscia (grande gluteo) depongono per un'attività muscolare più che discreta.

Le faccette costali delle vertebre toraciche presentano quasi tutte una leggera artrosi, più marcata a livello dell'XI e XII vertebra toracica, con slabbramento accentuato. Il fenomeno, assente nel sesso maschile e rilevato anche nelle nobildonne aragonesi della corte di Napoli, è stato messo in relazione con l'abitudine di indossare stretti corsetti rigidi.

Le tibie arcuate sono espressione di un fenomeno di sub rachitismo, fenomeno già notato in Eleonora di Toledo.

### **Aspetto fisico di Maria**

Si tratta di un soggetto con ossa sottili ma ben modellate, con marcati caratteri femminili sia del cranio che del bacino, con una discreta attività fisica.

### **Paleopatologia di Maria Salviati**

Oltre ad una grave malattia parodontale, con 10 carie non penetranti e un ascesso, lo scheletro presenta alcune "cavitazioni circumvallate" sul corpo e sulla squama del frontale, che indicano un processo infiammatorio osteolitico distruttivo, in avanzata fase ripartiva (Fig. 7).

La teca cranica esterna presenta, a livello dei parietali, oltre a danneggiamenti post-mortali, un quadro di *caries sicca*, tipico della sifilide terziaria (Fig. 8), malattia sessualmente trasmessa comparsa in Europa alla fine del '400, divenuta endemica e molto comune proprio nel corso del '500.

### **La malattia di Maria degli ultimi tre anni**

#### ***Dal maggio 1541:***

- *febbre;*
- *cefalea;*
- *gravi proctorragie ricorrenti, da "1-2 once" fino a "3 once" (oltre 1 litro!) di sangue;*
- *coliche addominali;*
- *ulcere anali e perineali;*
- *grave anemizzazione progressiva.*

*Decesso: 29 dicembre 1543*

**Diagnosi**

**Sifilide terziaria gommosa a localizzazione cranica e colo-rettale**

Il ritratto del Bronzino, dipinto nell'anno del decesso raffigura una Maria Salviati sofferente e precocemente invecchiata, in seguito all'avanzare della malattia.

**Hanno contribuito allo studio:**

Angelica Vitiello

Valentina Giuffra

Simona Minozzi

Antonio Fornaciari

Raffaele Gaeta

**Divisione di Paleopatologia, Università di Pisa**

Luca Ventura

**U.O. Anatomia Patologica, Ospedale S. Salvatore, L'Aquila**

Roberto Carpi

Carlo Bartolozzi

**Servizio di Radiologia, Ospedale S. Maria Nuova, Firenze**

**Divisione di Radiologia Diagnostica, Università di Pisa**

Pietro Bartolozzi

**U.O. Ortopedia e Traumatologia, Università di Verona**

**Il Progetto scientifico è stato finanziato dalla  
Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia**

**Sponsors**

**OFISA, Onoranze Funebri, Firenze**

**Ditta Paolo Cecchettini, Conservazione e Restauro Beni Culturali,**

**Lucca**